

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Z. ALSZEGHY - M. FLICK, *Il sacramento della riconciliazione*, Marietti, Torino 1976. Un vol. di pp. 215.

Nel clima di profondo ripensamento e di laboriosa riformulazione che investe oggi tutti i contenuti dell'esperienza di fede dei cristiani, come conseguenza di un recuperato senso della storicità della fede, uno dei sacramenti che ha visto la propria prassi e la propria comprensione maggiormente sottoposta a critiche e contestazioni, è certamente quello della penitenza. Dire che la « confessione » è « entrata in crisi » nella vita della Chiesa, non è semplicemente ripetere uno slogan, ma prendere atto di una situazione che domanda la più attenta considerazione. È con vivo interesse pertanto che si accostano per la lettura libri che, come quello di Z. Alszeghy e M. Flick, già nel titolo (*Il sacramento della riconciliazione*) promettono una disposizione sensibilmente aperta e rinnovata nell'affrontare l'argomento. Il primo merito di cui va dato atto ai due autori, da parecchi anni professori di Teologia dogmatica presso l'Università Gregoriana di Roma, è appunto questo: l'aver recepito onestamente, pur entro uno schema di trattazione che è ancora quello classico dei manuali, le diverse istanze della mentalità contemporanea, cercando di sviluppare i vari temi pertinenti con un linguaggio e riferimenti culturali felicemente indovinati. Il discorso sul sacramento della riconciliazione occasiona in tal modo significativi mutamenti di prospettiva e di comprensione per nozioni che, pur fondamentali nel Cristianesimo, erano divenute, nel mutato contesto culturale, vuote o senza capacità di coinvolgimento esistenziale. Le « chiavi » che, da questo punto di vista, hanno consentito una feconda rivitalizzazione nell'analisi di questo sacramento, sono state quella personalistica e quella comunitaria. Gli autori lo dichiarano nella introduzione stessa al loro volume e del resto, in questa nuova loro fatica, non fanno che applicare al settore della penitenza, un'impostazione che li ha guidati, tra tanti consensi, già in altri trattati teologici fondamentali, come quello sulla grazia, ecc. Il patrimonio delle convinzioni tradizionali non è stato né dimenticato

né sottovalutato: gli autori, al contrario, vi hanno dedicato una grande attenzione. Ma questo confronto con il passato, non è mai arcaismo, ma rilettura intelligente guidata da un sicuro spirito di discernimento. Parimenti opportuni i riferimenti dettagliati e precisi al Magistero della Chiesa, soprattutto al Concilio di Trento.

Il secondo merito dell'opera sta nella chiarezza espositiva. A taluno l'ordine seguito potrà apparire un poco scolastico, ma è innegabile che esso ha consentito di toccare — sia pure per un primo fondamentale approccio — tutta la problematica del sacramento. L'introduzione bibliografica e i rimandi a piè di pagina lungo il corso del libro, indicano poi come sia possibile, qualora si voglia farlo, proseguire la ricerca e approfondire la riflessione sulle singole questioni.

Gli scorci sulla storia della prassi penitenziale, pur ben documentati, lasciano forse un'impressione di serenità che non sembra corrispondere del tutto alla difficoltà delle questioni implicate. Tuttavia, attesi gli scopi prefissati, non è lecito rammarricarsene troppo.

Non resta che augurare al libro una buona accoglienza da parte di tutti coloro, sacerdoti e laici, che avvertono dalla loro fede l'esigenza di ricomprendere con uno studio proficuo, questo sacramento di cui non possono non avvertire l'importanza.

(C. SCAGLIONI)

M. PLAISANCE, *Fiction comique et idéologie dans « La Cofanaria » di Francesco d'Ambra*, « Revue d'Histoire du Théâtre » (1977), 2, pp. 141-152.

Michel Plaisance dell'Università di Parigi analizza in queste poche pagine la *Cofanaria* di Francesco d'Ambra, commedia in versi sdruciolati rappresentata a Firenze nel 1565, poco dopo la morte dell'autore, in occasione delle nozze di Francesco, figlio di Cosimo de' Medici, con Giovanna d'Austria.

Il Plaisance, identificato il periodo storico in cui hanno luogo gli avvenimenti narrati (la metà

